

+PestManagement

SPECIALE SPECIE ESOTICHE ED INVASIVE



+ INURBAMENTO DELLA
FAUNA E IL FUTURO
DELLA GESTIONE
INTEGRATA

+ PNA 2020-2025

+ TRAPPOLE
ELETTRONICHE PER
RODITORI

+ RINNOVATO IL CCNL
MULTISERVIZI



MUSKIL®

FLUO-NP®

Il nuovo rodenticida brevettato bicomponente con marcatore **fluorescente**

Esca rodenticida
pronta all'uso in
blocco e pasta

Bromadiolone **0,0025%**

Difenacoum **0,0025%**



■ L'ORIGINALE

L'unica combinazione brevettata di due sostanze attive AVK di II generazione in Europa.

■ EFFICACIA RICONOSCIUTA

Attivo dalle prime ingestioni, la combinazione delle due sostanze attive risulta efficace contro specifiche resistenze ad AVK di prima generazione e Bromadiolone.*

■ TECNOLOGIA FLUO-NP®

Il marcatore fluorescente visibile sotto la luce UV agevola il monitoraggio puntuale dell'attività dei roditori.

■ USO PROFESSIONALE

Autorizzato per uso in ambienti interni, esterni intorno agli edifici, aree aperte, discariche e tane.

*Testato in laboratori internazionali su ceppi Y139C (topo), Y139F e Y139S (ratto)

 **Pestnet**
www.pestnet-europe.it



Editore e proprietario:

Sinergitech soc. coop.
via F. Olivucci 7 - 47122 Forlì
www.sinergitech.it

Direttore Responsabile:

Fabrizio Milani Ravaglia

Responsabile di Edizione:

Giuliana Zaccarini

Pubblicità:

Licia Rosetti Betti
segreteria@sinergitech.it
3470677413

**Progetto grafico, composizione,
grafica ed impaginazione:**

Giuliana Zaccarini

Comitato tecnico scientifico:

Francesco Fiorente
Stefano Gavaudan
Dino Gramellini
Michele Maroli
Sara Savoldelli

Stampa:

Filograf Arti Grafiche srl
via Nicola Sacco 34-36 - 47122 Forlì

Autorizzazione del Tribunale di Forlì:

1/2021 del 05-03-2021

Tiratura:

1500 copie

+PestManagement:

Forlì, 2021 - Trimestrale

In collaborazione con:



<u>Inurbamento della fauna e il futuro della gestione integrata</u>	4
<i>di Dino Scaravelli</i>	
<u>La sostenibilità nel Pest Management e la normazione tecnica come strumento operativo</u>	6
<i>di Stefano Bonetto</i>	
<u>Il Piano Nazionale prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025</u>	8
<i>di Patrizia Parodi</i>	
<u>Il Pest Management e le specie esotiche invasive</u>	10
<i>di Francesco Fiorente</i>	
<u>Come difenderci dalle invasioni di Cimice Asiatica?</u>	14
<i>di Sara Savoldelli e Lorenzo Romagnoli</i>	
<u>Vespa Velutina, un pericoloso predatore per le api: conoscerla ed affrontarla</u>	16
<i>di Laura Bortolotti</i>	
<u>Fornitori</u>	18
<u>Trappole elettroniche per roditori...un'occasione da non perdere</u>	20
<i>di Ugo Gianhecchi</i>	
<u>Botta e risposta con la Nutria</u>	24
<i>di Francesco Fiorente</i>	
<u>Gare d'appalto</u>	26
<i>a cura della redazione</i>	
<u>Rinnovato il CCNL Multiservizi: per le imprese del Pest Management la stagionalità non basta</u>	27
<i>a cura della redazione</i>	
<u>Interviste agli imprenditori</u>	28
<i>a cura della redazione</i>	

+ Pest Management esotico

Viviamo in un mondo di cambiamenti frenetici. Stanno cambiando non solo le condizioni climatiche, ma anche le abitudini dell'uomo. Ogni giorno siamo sempre più vicini "all'altra parte del mondo", grazie a voli intercontinentali frequenti e veloci e a merci che arrivano da ogni parte del globo. Siamo indissolubilmente interconnessi.

Con il mondo, sta cambiando anche il Pest Management. Gli operatori si trovano sempre più di frequente ad affrontare nuovi infestanti. Per questo motivo, questo numero si concentra sulle specie esotiche ed invasive, dalla cimice asiatica, alla vespa velutina, fino alla nutria, e su come imparare a conoscerle, affrontarle e debellarle.

Giuliana Zaccarini

Responsabile di edizione



Inurbamento della fauna e il futuro della gestione integrata

Ci è ben chiaro che una specie ama davvero l'inurbamento: l'uomo. Già la metà della popolazione mondiale vive nelle città, una cifra enorme se ci si pensa. Le previsioni dipingono un futuro dove già nel 2030 i 2/3 dell'umanità svolgerà la propria vita in città, che diventano sempre più grandi e complesse. Si prepara una sfida epocale per noi tutti, mentre continuiamo ad affrontare questa crescita in modo assolutamente non efficace e semplicistico.

scire a formalizzare una nicchia ecologica che li sostenga. A volte invece sfruttano proprio questi nuovi e particolari ecosistemi per insediarsi e, spesso dopo un certo periodo di lenta crescita, poi esplodere in modo catastrofico. Questo è un processo che avviene anche naturalmente ma che con l'avvento dei trasporti e delle altre attività umane è divenuto esponenziale. Molte specie si rivelano poi problematiche, andando a interferire coi cicli biologici

locali, divenendo dannose economicamente se non anche dal punto di vista sanitario. Un esempio su tutti la Zanzara tigre.

Questo è un contesto assai complesso che continua a essere totalmente sottostimato, se non in pochi paesi illuminati sulla scorta dei danni che in passato hanno già ricevuto

come la Nuova Zelanda. Si cerca solo di correre dietro i disastri quando avvengono ma non di divenire proattivi e preoccupati dal futuro di questo aspetto. Nella disinfezione, quindi, sono molte le cose cambiate e che cambieranno, ma scarsa o nulla appare la programmazione in tal senso.

Negli esempi che riporto spesso sul cambiamento cito certo il Ratto nero. *Rattus rattus* è specie che ci siamo importati in Mediterraneo (e poi trasportato nel mondo) e che in tempi storici era diffuso in Italia mediterranea e che nelle città era numericamente non molto diffuso e legato ad ambienti specifici (ratto "dei tetti") oggi è molto più diffuso e ha invaso altri ambienti, fino a diventare dominante nelle problematiche e anche nelle catture. L'avvento delle canalizzazioni, dei soffitti ciechi e dei passaggi per cavi gli ha dato un ambito dove nascondere le proprie popolazioni e da cui eseguire le incursioni a procurarsi il cibo.

Oggi le specie che popolano le città sono sempre di più e ci si trova tra due diverse pulsioni, soprattutto per quanto riguarda i vertebrati. Da una parte il sempre maggior bisogno di naturalità che cresce, dovuto alle condizioni troppo spesso innaturali di vita di troppe persone, porta ad una idealizzazione delle presenze con un attaccamento emotivo che diviene problematico nel caso si debba operare una gestione delle stesse. Allo stesso tempo un'altra par-

“ Molte specie si rivelano problematiche, sia economicamente che dal punto di vista sanitario

Continua ad esserci una richiesta di Natura certo, ma nel completo abbaglio di vederla sempre più, e solo, come uno svago e non un ecosistema dove crescere in modo sostenibile.

Questa crescita di un ecosistema così particolare come quello della città sta portando ad includere tratti del territorio sempre più ampi e a divenire un potente elemento selettivo nei confronti di flora e fauna che si trovano a adattarsi, o perire, in questi nuovi contesti.

Buona parte delle specie che popolano gli ambienti dove crescono le città soccombe alle nuove caratteristiche imposte dalla presenza degli edifici, strutture viarie, servizi e quanto altro gli umani introducono, ma una piccola serie ha trovato modo di adattarsi e, a volte prosperare. Molti sono i nuovi ingressi in questo panorama che spesso comprendono anche specie appartenenti in origine ad aree geografiche diverse, i cosiddetti alieni, che sono stati trasportati in tempi diversi dall'uomo e si trovano così a colonizzare nuovi ambienti. Queste specie sono state rilasciate intenzionalmente, sfuggite al controllo o sono semplici "autostoppisti" che sfruttano la veicolazione di mezzi e persone che da sempre caratterizza le attività umane per "trovarsi" in posti nuovi e colonizzabili. Quando giungono in un sito nuovo possono non aver fortuna e spegnersi nelle condizioni climatiche inadatte o senza riu-

Dino Scaravelli*Zoologo freelance e docente universitario*

te degli stessi abitanti non ammette la presenza di specie non controllate, in base a paure derivanti da ignoranze e diseducazione, e soprattutto per l'idea insana di controllo umano di tutto il contesto cittadino.

Muoversi nella gestione di questi aspetti è quindi assai complicato, anche in base ad una legislazione farraginosa dove vecchie istituzioni oramai disfunzionali mal si incastrano con le legislazioni di livello europeo e le pressioni da parte del pubblico dall'altra. Da tempo si chiede un nuovo approccio quadro, che comunque tarda a essere preso in considerazione appunto per la spinosità che molte di queste situazioni si trascinano, lasciando poi nella solita area grigia del "fai da te" la risoluzione delle situazioni. Solo che appunto in questo contesto affidato più che altro alla mancanza di controllo, sono poi fiorite associazioni di cittadini che si arrogano la "necessità" delle verifiche, creando non pochi problemi agli operatori "leggeri".

Oltre alle presenze di roditori, colombi, e piccoli uccelli un altro esempio tipico delle problematiche da affrontare in ambito urbano è quello dei gabbiani e in particolare del Gabbiano reale. Questa specie un tempo non lontano aveva le sue popolazioni tipicamente negli ambiti costieri ma che oggi ha scoperto essere molto meglio vivere a stretto contatto con l'uomo e procacciandosi i più disparati cibi al margine dei sistemi produttivi, dei mercati e delle discariche che sono parte integrante spesso del tessuto cittadino. E oramai anche nidifica nelle stesse città, incrementando così il numero di individui che imparano fin da piccoli a vivere in quel contesto specifico, sfruttandone le caratteristiche specifiche, senza paura e in piena coscienza del ruolo e distanze che le persone hanno. Altri uccelli hanno imparato a star bene negli ambiti urbani come Merlo, Ghiandaia, Colombaccio e Taccola, ma anche la Passera d'Italia ha scoperto che è facile banchettare con le briciole dei



bar e che gli avventori di solito manco li notano.

Anche i chiroteri, i pipistrelli, hanno ampie popolazioni urbane e passano gran parte dell'estate a banchettare a zanzare e farfalline attratte dalle aree costruite. Tutti protetti dalla legge, allo stesso tempo però in parte del pubblico ancora sottendono a dicerie assurde, oggi ancor più pompate dalle assurdità della rete o dalle fobie indotte dalle maldicenze sulla pandemia. Operare per rimuovere un gruppo di questi animali è perseguibile penalmente per legge e molte sono le associazioni di protezione animale che sono attente alla loro tutela. Operare in accordo con le stesse associazioni e agendo in modo adeguato, pulendo sotto i rifugi e rispettando gli animali, spesso risolve i problemi in modo tranquillo.

Parlando della presenza di chiroteri ovviamente oggi si sfocia nelle problematiche sanitarie che le "nuove" presenze di animali selvatici pongono in ambito urbano. Oggi

le città si estendono verso i contesti più naturali e agricoli attorno, con aree satelliti residenziali che sono collegate con elementi lineari che spesso diventano corridoi ecologici di permeazione da parte di una diversificata serie di specie della città. Oggi volpi, cinghiali, tassi se non addirittura istrici e caprioli possono entrare nelle periferie e divenire elementi complessi da gestire in ambiti dove il traffico stradale, la presenza di scuole e bambini e anche un pubblico oramai completamente avulso dalla reale coabitazione coi selvatici non dà strumenti adatti per convivere.

Il futuro di questo ambito è assai complesso e ha bisogno di informazioni. Raccogliere le esperienze di chi stia operando in questo settore e porti esperienza e innovazione è molto importante e sprono chi sia interessato a contattarmi per sviluppare insieme le nuove future prospettive. ■

La sostenibilità nel Pest Management e la **normazione tecnica come strumento operativo**

Partiamo con ordine, per fare le cose bene o sei un genio o è meglio che tu segua le buone prassi, ossia quelle indicazioni generali che ti permettono di sfruttare conoscenze ed informazioni verificate e validate; le "buone prassi" più affidabili al mondo sono le norme tecniche emesse dagli enti normatori come l'ISO o l'UNI, perché documenti studiati da ottimi esperti, coerenti con lo stato dell'arte e basati anche sul consenso; subito dopo arrivano quelle delle associazioni di categoria. Io seguo sempre le norme perché non sono un genio.

Nel settore siamo fortunati perché abbiamo alcuni documenti interessanti e associazioni di categoria che si muovono bene; con le norme mi riferisco in particolare alla UNI EN 16636 ed alla Prassi di riferimento UNI 86:2020.

Adesso parliamo di sostenibilità, ossia una delle tre linee strategiche che deve seguire il settore (le altre due sono le competenze delle persone e la tecnologia).

La sostenibilità è considerare con la dimensione economica anche quella sociale e ambientale, creando un approccio sempre basato su questi tre pilastri, consapevoli che il nostro cliente e il futuro mercato chiedono questo in modo significativo ed ormai insistente.

La sostenibilità nel Pest Management significa quindi saper comprendere e gestire i rischi e le opportunità che vanno oltre la qualità del servizio che le aziende del settore conoscono molto bene, significa conoscere anche i principali strumenti operativi per "fare le cose bene" in materia ambientale (per esempio la famiglia ISO 14001) e sociale (per esempio la ISO 26000 e le PDR collegate inclusa quella sul welfare aziendale), entrambe coerenti con quanto sopra.

La parola chiave è quindi integrare, partire dall'adozione "intelligente" dello standard UNI EN 16636 che prevede una serie di requisiti atti a raggiungere una prima conformità, attivare la guida definita dalla PDR 86:2020 e ampliare ai temi ambientali e sociali. Per fare questo serve un progetto e un team che abbia competenze e relazioni anche sui nuovi temi; in futuro servirà anche uno standard che offra questa integrazione già "impacchettata".

Un primo esempio di modello operativo perfettamente integrabile con il concetto di sviluppo sostenibile, soprattutto con riguardo alla dimensione sociale è la UNI ISO 26000, la linea guida alla responsabilità sociale con un importante focus sul concetto di stakeholder e del loro coinvolgimento nelle attività principali. In Italia è stata poi integrata con la pubblicazio-



ne della prassi di riferimento UNI PDR 18 che fornisce una serie di elementi a supporto dell'applicazione della norma. Io la raccomando caldamente come guida operativa per l'analisi degli stakeholder e per ragionare in termini di materialità. Poi possiamo per esempio studiare un altro modello di riferimento che è la UNI ISO TS 17033, la specifica tecnica che permette di essere in linea con il mercato e che garantisce una comunicazione "etica" e trasparente di tutti i propri progetti, è una norma certificabile, abbiamo anche alcuni esempi interessanti da "copiare".

Tornando alla necessità di fare un progetto, da un punto di vista operativo, possiamo provare a rispondere seguendo 10 semplici passi che si

adattano ad ogni PMI che vuole un percorso verso la sostenibilità.

1. Analisi di fattibilità del progetto
2. Coinvolgimento della sfera "personale": è una scelta importante
3. Studio dell'argomento
4. Scelta del Team giusto (vedi sopra competenze e relazioni)
5. Impegno alla sostenibilità (strumento essenziale)
6. Obiettivi e traguardi
7. Pianificazione
8. Coinvolgimento dei soggetti interessati (interni ed esterni)
9. Reporting
10. Confronto e certificazione (validazione del progetto)

Ultima considerazione, il settore del Pest management è per sua natura sostenibile, gestisce un problema complesso ed essenziale relativo alla tutela della salute umana, in particolare anche per le persone più fragili ed in aree di interesse fondamentale come la produzione del cibo, la sanità, l'istruzione. Questa deve essere la premessa di ogni progetto del settore, valorizzare una dimensione sociale che coinvolga tutti noi anche quando non ce ne accorgiamo. Abbiamo quindi un bel vantaggio! ■

Stefano Bonetto
Esperto norme UNI

mida Industrie
Tecnocimiche www.midait.it

PRODOTTI E MACCHINARI PER LA DISINFESTAZIONE



LINEA DOBOL



LINEA EROGATORI/TRAPPOLE



LINEA BIXAN



LINEA NATURALI/REPELLENTI



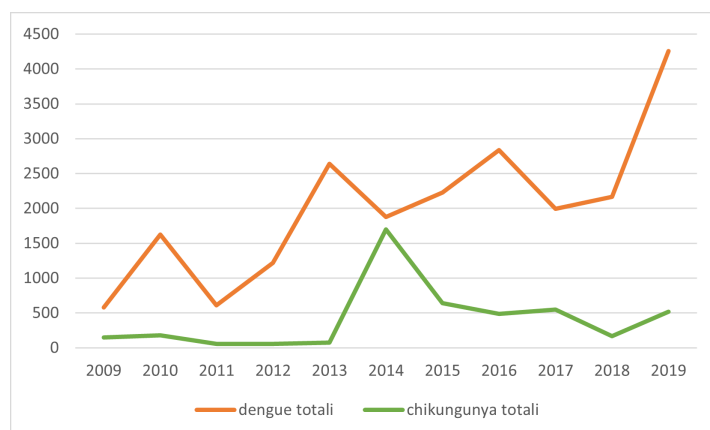
Il Piano Nazionale prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025

Epidemiologia e impatto delle arbovirosi

Nel mondo le malattie trasmesse da vettori costituiscono uno dei principali rischi per la salute. In Europa, nell'ultimo decennio si sta assistendo ad un aumento dei casi notificati, sia autoctoni che importati e si verificano con maggiore frequenza focolai epidemici.

Il grafico 1 mostra l'andamento dei casi totali di Chikungunya e dengue in Unione Europea dal 2009 al 2019.

Grafico 1. Andamento dei casi totali di Chikungunya e dengue in Unione europea. 2009-2019



La malattia da virus Zika nel 2016 ha causato oltre 700.000 casi totali nel mondo ed è stata classificata dall'OMS come un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale poiché può provocare diverse patologie associate, fra cui la sindrome congenita da virus Zika, che si manifesta nei neonati con microcefalia e altre malformazioni congenite.

In Italia, nel 2007, si è verificata la prima epidemia di Chikungunya registrata in tutta l'Unione Europea, in Emilia-Romagna. Dieci anni dopo, lo stesso agente eziologico ha causato un'epidemia in Lazio e Calabria con un impatto transfrontaliero dovuto all'esportazione di alcuni casi. Nel 2018 l'Europa, inclusa l'Italia, è stata interessata da un'epidemia di West Nile Virus di dimensioni mai registrate in precedenza. Nel 2020, durante la pandemia da COVID-19,

l'Italia ha registrato il primo focolaio autoctono di Dengue da virus DENV-1 con 11 casi autoctoni oltre al caso indice in Veneto.

Dal punto di vista di sanità pubblica, le misure di controllo sono limitate anche a causa della difficoltà di agire sull'ambiente e di interrompere cicli biologici complessi, che possono includere ospiti sia umani che animali e vettori la cui sopravvivenza e diffusione è influenzata, fra l'altro, da caratteristiche ambientali quali temperatura, umidità e vegetazione.

Questa situazione è aggravata dalla comparsa delle prime resistenze ai prodotti utilizzati nella lotta ai vettori, finora scarsamente monitorata.

L'impatto economico di queste infezioni è notevole sia per i servizi di sanità pubblica e ospedalieri, che per le famiglie. Inoltre non vanno dimenticati gli effetti causati da alcune arbovirosi sulla disponibilità di sostanze biologiche di origine umana (sangue, emocomponenti, cellule, tessuti, organi).

La nuova strategia nazionale integrata

Nel 2018, il Ministero della Salute ha istituito il Tavolo tecnico intersettoriale sulle malattie trasmesse da vettori, per elaborare il Piano nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle arbovirosi 2020-2025 che è stato approvato dalla Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano il 15 gennaio 2020. Il PNA si articola su un orizzonte temporale di cinque anni, per permettere azioni strategiche di più lungo respiro, ed individua attività che devono essere attuate immediatamente ed attività per la cui implementazione può essere necessario un più lungo lasso di tempo.

Mira inoltre a creare e rafforzare la rete di referenti regionali per disporre di una governance più efficace e le reti di laboratori di riferimento.

Elementi caratterizzanti la nuova strategia sono l'approccio One Health, l'integrazione con altre politiche, sia del Ministero della Salute che di altri Dicasteri e con la Rete



Patrizia Parodi

Ministero della Salute,

Direzione Generale della Prevenzione sanitaria

Città Sane dell'OMS per dare più spazio alla partecipazione a livello locale e della cittadinanza.

Ampio spazio è stato dato alle attività di prevenzione, quali comunicazione del rischio, formazione, misure di contrasto ai vettori (zanzare, flebotomi e zecche) e ambientali, e comprendenti sia la corretta gestione del territorio e degli ambienti di vita che, limitatamente alle zanzare, la mappatura dei siti di possibile focolaio di sviluppo larvale e il monitoraggio entomologico volto ad acquisire dati sulla presenza e le fluttuazioni stagionali delle specie presenti e di nuova introduzione. Le attività di monitoraggio entomologico possono essere affiancate da esperienze di citizen science o scienza dei cittadini che, tramite l'uso di tecnologie digitali, permette ai cittadini di diventare parte integrante del processo.

Un sotto-capitolo è dedicato alla disinfestazione di aeromobili e merci sensibili, particolarmente importante nell'ambito della salute globale e dell'applicazione del Regolamento Sanitario Internazionale. La sorveglianza di siti a rischio di introduzione di nuove zanzare invasive viene trattata in uno specifico capitolo corredato da linee guida e costituisce un'altra importante novità della nuova

strategia di contrasto alle arbovirosi.

Alcuni capitoli sono dedicati alla sorveglianza e risposta

a specifici arbovirus e sono corredati da numerosi allegati, che descrivono, fra l'altro, le procedure operative per le catture entomologiche di esemplari adulti e di larve, e per la gestione dei campioni, e le specifiche degli interventi per le singole specie di vettori.

Nel PNA è stato inserito un tema molto importante e molto attuale, riguardante il monitoraggio della resistenza agli insetticidi. In Italia sono stati descritti i primi fenomeni

di resistenza che, considerando l'esiguo numero di biocidi disponibili, deve essere attentamente monitorato per consentire l'attivazione di congrue politiche di gestione del problema. Sul tema è presente un approfondimento legislativo che include anche la descrizione delle deroghe che possono essere richieste. ■



Autonomo, Indipendente e senza Centraline

permette di gestire l'apparecchiatura in qualsiasi momento e da qualunque parte del mondo



www.ekommerce.it
www.ekomille.it



hardware & software

Il Pest Management e le specie esotiche invasive

La consapevolezza di dover gestire, nell'ambito dell'attività della Disinfestazione professionale, un certo numero "limitato" di specie viventi infestanti potrebbe costituire un vero e proprio "conforto", ma la realtà dei fatti e le evoluzioni future non regalano delle certezze a riguardo.

Se è vero che alcuni infestanti appartengono alla fauna italiana da tempo immemore e che per gli addetti ai lavori rappresentano un target noto da gestire con tecniche consolidate e validate, bisognerebbe considerare quell'insieme di organismi viventi che periodicamente raggiungono i territori non solo nazionali ma anche continentali, attraverso varie modalità.

Da un lato vi sono le specie "esotiche", ovvero quelle specie viventi non native di un dato ecosistema e che, se presenti, sono state introdotte in maniera volontaria o accidentale.

D'altro canto, si parla di specie "invasive": una specie invasiva è anche esotica e si è stabilita ed ha proliferato nell'ambito di un ecosistema, causando (o potendo causare potenzialmente) con la sua introduzione danni economici, ambientali ed impatti negativi sulla salute umana ed animale.

Certamente, queste definizioni avranno ricordato ai più le questioni legate alle zanzare invasive aliene.

Di fatto, da diversi anni ormai in Europa ed in Italia, le notifiche di trasmissioni autoctone di dengue e chikungunya hanno dimostrato come la presenza di una zanzara

invasiva quale *Aedes albopictus* (la zanzara tigre) abbia un impatto di un certo rilievo sulla salute pubblica.

È quindi assolutamente necessario impostare e, laddove possibile, rafforzare le misure di sorveglianza su specie di zanzare esotiche come *Ae. albopictus*, *Ae. aegypti*, *Ae. atropalpus*, *Ae. japonicus*, *Ae. koreicus*, in tutte le aree a rischio di importazione o di diffusione.

Questa tematica assume poi maggiore importanza in un contesto di forti cambiamenti climatici ed ambientali, favorevoli all'aumento delle popolazioni dei vettori ed all'amplificazione della diffusione dei relativi arbovirus.

Del resto, l'Italia rappresenta, per la propria posizione nel bacino del Mediterraneo, un territorio ad alto rischio di introduzione, consentendo di fatto anche l'insediamento di specie subtropicali.

Ma limitarsi solo alle zanzare, sarebbe un errore.

Se da un lato, alcune piante come le patate e i pomodori, specie esotiche originarie del Sud America, hanno rappresentato sia una fonte di nutrimento che di reddito importantissime, altre specie, hanno rappresentato delle gravi minacce. È il caso di altre avversità delle piante agricole (comprese le derrate immagazzinate), forestali ed urbane (interesse di tipo fitosanitario).

Le conseguenze dell'introduzione e dell'insediamento di nuove specie possono essere devastanti: le specie autoctone possono resistere ad avversità (ma anche a malattie) locali, essendo anche dotate di strumenti fisiologici di difesa naturale. Questo può non accadere quando una pianta è colpita da una nuova specie di parassita. Allo stesso modo, alcune specie di animali ed insetti introdotti in un nuovo contesto ambientale, non subendo il controllo naturale dei predatori tipici della propria area di origine, possono riprodursi con velocità e letteralmente "invadere" le nuove aree. La diffusione della zanzara tigre nel territorio italiano ne è una delle dimostrazioni più chiare: introdotta accidentalmente in diversi paesi europei tra gli anni '70 e '90, si è diffusa in maniera incontrollata in tutta Europa. È bene precisare che non tutte le specie aliene sono invasive.

Esse diventano "invasive" qualora trovino le condizioni ottimali per la propria diffusione e riproduzione, con le con-



Rhynchophorus ferrugineus (punteruolo rosso della palma)

sequenze negative sopracitate. Si stima che il rapporto tra specie invasive e specie aliene sia di 1:100, ovvero per cento "alieni", solo una specie diventa invasiva.

Eppure, questo successo può essere del tutto "casuale", dovuto alla presenza di fattori favorevoli di tipo climatico, oppure ad una vera e propria combinazione benevola di caratteristiche biologiche che possono rendere la specie invasiva maggiormente favorita rispetto alle specie ed agli ambienti locali.

Del resto, anche *Rattus rattus* sembra affondare le sue origini in Asia, avendo poi raggiunto l'Europa con circa sei secoli di anticipo rispetto al *Rattus norvegicus*, a seguito dei traffici commerciali. Eppure, entrambi gli infestanti rappresentano oggi un target assolutamente consueto per i Derattizzatori europei.

Tra gli infestanti già noti e non originari dei nostri territori possiamo citare *Halyomorpha halys* (la cimice asiatica), la formica argentina (*Linepithema humile*), *Harmonia axyridis* (la coccinella arlecchino), *Cameraria ohridella* (la minatrice fogliare dell'ippocastano), *Rhynchophorus ferrugineus* (il punteruolo rosso della palma), ecc.

Altri infestanti alieni ben noti al settore fitosanitario sono anche *Tuta absoluta* (microlepidottero originario dell'America del sud, avversità del pomodoro) e *Drosophila suzukii* (il moscerino dei piccoli frutti).

Tra le principali cause di perdita di biodiversità, la diffusione di specie esotiche ed invasive rappresenta quindi una vera e propria minaccia.

A titolo esemplificativo, si è stimato che i danni provocati dalle specie esotiche invasive siano ammontati nel Regno Unito (nell'anno 2015) a circa 2 miliardi di euro.

A partire dal 2015 in Europa è in vigore il Regolamento UE 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

Esso è affiancato in Italia dal D. Lgs. 230/2017 (quale adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento). Ma anche altre disposizioni di tipo fitosanitario sono disponibili, sebbene talvolta le misure di contrasto e contenimento/eradicazione attuate non sortiscono gli effetti desiderati.

LAVORA MEGLIO CON DTS

Il Dispositivo creato da disinfestatori per disinfestatori.

DTS è priva di fonti di energia integrate o esterne, adattabile alla maggior parte delle trappole presenti sul mercato.

Segnala in tempo reale l'avvenuta cattura del roditore ed evita il proliferare di microrganismi contaminanti e potenziali infestanti.

DTS è tua per sempre, senza costi aggiuntivi come ad esempio un abbonamento.

LAVORA CON NOI, VISITA IL SITO:

DTS.DERATTIZZAZIONE.IT

Ideata, progettata e prodotta da:

Mouse & Co.



Francesco Fiorente
Dottore Forestale
Consulente in Pest Management



Questo corpo legislativo ha lo scopo di stabilire azioni atte a prevenire, ridurre e mitigare i rischi e gli effetti negativi sulla biodiversità, sulla salute e sull'economia, a seguito dell'introduzione e diffusione delle specie invasive.

Oggi, il 10-15% delle specie aliene è ritenuto invasivo. Tuttavia, i tassi di crescita di queste invasioni sono in aumento: si è stimato che, solo in Italia, il numero di specie esotiche sia cresciuto del 96% negli ultimi anni. Anche a livello mondiale la tendenza è analoga e non sembra mostrare segni di rallentamento.

Tra le cause principali, è necessario citare gli incrementi dei traffici commerciali ma anche i viaggi ed il turismo. I punti di ingresso sono normalmente costituiti da porti e aeroporti dove merci e persone possono inconsapevolmente essere i trasportatori di tali organismi. Anche gli imballaggi possono essere infestati, sia da specie già conosciute che da specie esotiche e potenzialmente invasive. Ma non da meno, i traffici commerciali di piante e di animali, le introduzioni volontarie di alcuni animali ed il relativo rilascio o le fughe in ambito privato o da allevamenti hanno il loro ruolo.

Attraverso elenchi aggiornati periodicamente, sono rese note le specie più impattanti a livello europeo. Nella lista delle specie esotiche invasive di interesse unionale si trovano alcune specie presenti in Italia (talvolta in maniera diffusa, altre volte in maniera localizzata), tra cui la nutria, il procione, lo scoiattolo grigio, la testuggine palustre americana, la vespa velutina, ecc.



Per quanto riguarda gli insetti, è possibile citare anche altri infestanti alieni che stanno facendo sentire il loro impatto. Tra questi, il coleottero *Popilia japonica*, la cocciniglia tartaruga *Toumeyella parvicornis*, anche nei confronti delle piante urbane.

Ma non solo animali: non mancano infatti anche le piante come l'ambrosia (*Ambrosia sp.*) e il panace gigante (*Herculeum mantegazzianum*) che possono provocare allergie, irritazioni cutanee e bruciori.

Il contesto delle specie invasive aliene presenta poi delle analogie e delle connessioni con la sempre maggiore diffusione di animali selvatici, che seppure autoctoni, si spingono verso le aree urbane.

È il caso, per esempio, dei cinghiali. Trattasi di animali selvatici la cui presenza nelle aree urbane è legata alla disponibilità di cibo, con notevoli rischi per la salute degli animali domestici ma anche per la salute delle persone, a causa anche degli incidenti stradali.

La gestione delle specie aliene invasive è una priorità anche in funzione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, per la tutela della biodiversità e della salute umana ed animale, nonché per la riduzione della fame.

Se da un lato le istituzioni, compresi gli organismi sovranazionali ed internazionali come EFSA, ECDC, EPPO, si occupano di fornire linee guida che con le norme nazionali aiutano a costituire un quadro per la gestione delle problematiche legate alle specie invasive, anche ogni singolo cittadino può agire a riguardo. Allo stesso modo, il settore del Pest Management, nel suo insieme, dovrebbe iniziare ad affrontare la tematica in maniera sistematica ed organica per fornire il proprio contributo sia per la segnalazione delle nuove aree infestate ma anche e soprattutto per definire con le Parti interessate (le Autorità e le Pubbliche Amministrazioni) strategie sostenibili e professionali di intervento, evitando la diffusione di pratiche scorrette di controllo o con impatti negativi, anche individuando prodotti e strumenti integrati (compreso l'impiego di antagonisti naturali) da rendere disponibili sul mercato nazionale.

TrapMe®



TrapMe Attivata = Roditore



TrapMe Pronta = Aperta



TrapMe Chiusa = Falso Allarme

TRAPPOLA A SCATTO CON SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE CATTURE ELETTRONICO

TrapMe

Comunica in remoto con certezza del 100% dello stato delle catture.

Il segnale GPRS/GSM è integrato nella postazione.

Il portale offre un controllo "live" completo e cronologico su ogni postazione.

La durata della batteria è di 3 anni (sostituibile)

TrapMe® Partner Ufficiale



BLEULINE®



SCAN ME

Come difenderci dalle invasioni di **Cimice Asiatica?**

La cimice asiatica, *Halyomorpha halys* (Stål) (Hemiptera: Pentatomidae), nota anche come cimice bruna marmorizzata, è una specie originaria dell'Asia orientale (Cina, Giappone, Corea, Taiwan). È stata accidentalmente introdotta in Europa, in nord America e più recentemente in sud America (Cile). In Italia la prima segnalazione è stata effettuata in provincia di Modena da Maistrello et al. (2013), a seguito del ritrovamento di un esemplare catturato nel 2012, presente in una raccolta di insetti a scopo didattico. Gli adulti presentano una colorazione marmorizzata di colore bruno-grigiastro e hanno una lunghezza pari a 12-17 mm. In primavera gli adulti escono dai ripari invernali per tornare sulla vegetazione; qui si accoppiano e le femmine, da metà maggio, depongono le uova a gruppi di 20-30 sulla pagina inferiore

delle foglie. *Halyomorpha halys* è una specie estremamente invasiva, caratterizzata da elevata polifagia. I danni sono effettuati sia dagli adulti che dagli stadi giovanili (neanidi e ninfe) che si nutrono pungendo e succhiando i tessuti vegetali (foglie, frutti, semi). Si possono alimentare a spese di oltre 300 specie vegetali, comprese le colture di frutteti (es. mele, pesche, pere, uva), di cereali (es. grano, soia, sorgo), orticole (es. mais, melanzane, pomodori) e molti alberi ornamentali (es. betulla, acero, salice). Tutti gli stadi sono molto mobili: gli adulti possono volare in media 2 km al giorno; neanidi e ninfe possono camminare oltre 20 m al giorno, spostandosi sulla vegetazione.

Le punture di alimentazione della cimice causano aree necrotiche sulla superficie esterna dei frutti o, se questi vengono punti nella fase iniziale

dello sviluppo, deformazioni o cascata. Oltre a ciò, vi è da considerare l'impatto sociale determinato dagli individui di *H. halys* che invadono gli edifici per svernare da fine settembre a novembre. Infatti, con l'arrivo della stagione fredda gli adulti smettono di nutrirsi e cercano un luogo riparato per trascorrere l'inverno, prediligendo abitazioni, industrie, magazzini, dove tendono a raggrupparsi grazie alla presenza del feromone di aggregazione, che può determinare la presenza di gruppi di maschi e femmine anche molto consistenti. Questo comportamento li rende fastidiosi infestanti urbani, soprattutto in contesti circondati da aree verdi o superfici coltivate.

Nel periodo che va dalla fine dell'estate all'autunno inoltrato si concentrano le segnalazioni dei cittadini che lamentano la presenza di numerosi individui sui muri degli edifici e all'interno dei locali. Le cimici causano non pochi disagi sia per la numerosità -decine o centinaia di individui che nelle industrie determinano un serio rischio di contaminazione di reparti e linee produttive-, sia per il disagio causato dall'odore sgradevole che emettono gli individui, se disturbati. Per arginare il fenomeno degli adulti svernanti in cerca di riparo è innanzitutto necessario proteggere gli ingressi con barriere fisiche, utilizzando reti a maglie sufficientemente strette da impedire l'ingresso degli insetti, e sigillando eventuali fori o fessure che danno accesso ai locali interni. È utile





Lorenzo Romagnoli
Borsista, UniMi



Sara Savoldelli
Ricercatrice in Entomologia agraria

“La lotta in pieno campo contro questo insetto non è semplice e prevede l'applicazione di strategie integrate per il contenimento delle popolazioni.

ispezionare lo stato di manutenzione di battiscopa e infissi sempre allo scopo di individuare eventuali punti di accesso. Occorre inoltre tenere presente che eventuali bancali stoccati al di fuori dello stabilimento possono essere utilizzati dalle cimici come luoghi di rifugio e aggregazione, con il concreto rischio che gli individui vengano trasportati all'interno dei magazzini e reparti insieme ai bancali stessi. Quando si individua un punto di annidamento, le cimici vanno raccolte e subito eliminate. La soluzione più semplice è quella di immergerle per alcuni minuti in acqua, a cui deve essere aggiunto del sapone, che serve a evitare il galleggiamento degli insetti. In alcuni casi potrebbe essere necessario l'uso di insetticidi per il trattamento delle parti esterne, come gli infissi o i cassonetti, per eliminare le cimici presenti e rendere più difficile il loro ingresso all'interno. Sono da evitare i trattamenti direttamente sui muri in quanto la porosità del materiale potrebbe vanificare l'efficacia del trattamento.

La lotta in pieno campo contro questo insetto non è semplice e prevede l'applicazione di strategie integrate per il contenimento delle popolazioni. In quest'ottica si inseriscono tutte le azioni utili ad abbattere la popola-

zione adulta svernante per contenere il più possibile i danni all'agricoltura alla ripresa della stagione produttiva. Questo perché le tecniche di lotta che sono state sperimentate finora in pieno campo non sono risultate risolutive. Sono stati effettuati diversi tentativi di gestione, tra cui il ricorso ad insetticidi e l'uso di reti di protezione delle colture che hanno contribuito a diminuire i danni, ma che non hanno dato i risultati sperati. Attualmente si sta valutando l'impiego della lotta biologica per un approccio più sostenibile e a lungo termine contro la cimice asiatica. A tal proposito nel 2020 è stato autorizzato da parte del

Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare il rilascio nelle regioni che ne avevano fatto richiesta (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento) del parassitoide oofago *Trissolcus japonicus*, noto come vespa samurai, quale agente di controllo di *H. halys*. Si tratta di una piccola vespa che proviene dallo stesso areale d'origine della cimice che depone le proprie uova in quelle della cimice asiatica, parassitizzandole. I risultati finora ottenuti sono incoraggianti tanto che anche per quest'anno il Ministero della transizione ecologica ha dato il via libera per il rilascio del parassitoide nelle stesse aree dove la vespa samurai era già stata lanciata. ■



Vespa Velutina, un pericoloso predatore per le api: conoscerla ed affrontarla

Vespa velutina è una specie di calabrone originaria del sudest asiatico. Giunta in Europa nel 2004, nella regione francese dell'Aquitania, si è diffusa nel giro di pochi anni in tutta la Francia e in numerosi paesi confinanti, tra cui la Spagna nel 2010, il Portogallo nel 2012, l'Italia nel 2013, la Germania nel 2014, il Belgio e la Gran Bretagna nel 2016, la Svizzera e i Paesi Bassi nel 2017.

In Italia, la Vespa velutina è stata segnalata per la prima volta nel 2012 in provincia di Savona, ma la sua diffusione massiva è partita nel 2013 dal confine francese, estendendosi prima alla provincia di Imperia e poi a tutte le province liguri. In Italia è stata segnalata anche nel sud del Piemonte, nel nord della Toscana e recentemente in Lombardia al confine con l'Emilia-Romagna.

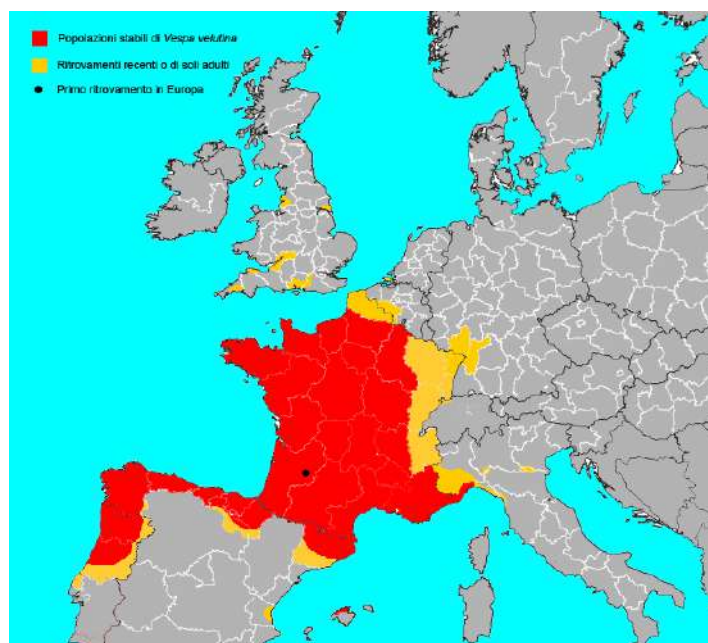
Come tutte le vespe, Vespa velutina è un predatore che si nutre di molte specie di artropodi, ma predilige le api da miele, che rappresentano fino ai due terzi della sua dieta. La predazione a carico degli alveari può essere così intensa da portarli al collasso. Nelle zone in cui è presente sono stati registrati danni agli alveari variabili tra il 50% e il

100%, dovuti sia alla predazione diretta, sia al fatto che le api degli alveari colpiti smettono di volare e di raccogliere scorte.

A luglio 2016 la Commissione Europea ha incluso la Vespa velutina nella lista delle specie esotiche invasive per le quali si applicano le norme del Regolamento (UE) 1143/2014, recepito in Italia con Decreto Legislativo n. 230 del 15 dicembre 2017. Questo sancisce l'istituzione di un sistema nazionale di sorveglianza per le specie invasive e definisce le misure di gestione volte all'eradicazione, al controllo o al contenimento delle loro popolazioni.

La sorveglianza della Vespa velutina viene effettuata attraverso il monitoraggio e la segnalazione. Il monitoraggio si effettua mediante bottiglie trappola riempite di sostanze attrattive per vespe e calabroni; le bottiglie vengono posizionate solitamente in prossimità degli apiari, che rappresentano già di per sé punti di attrazione. Lo svuotamento delle bottiglie ogni 7-15 giorni permette di verificare l'eventuale presenza della Vespa velutina. Ogni avvistamento, o sospetto tale, deve poi essere prontamente segnalato alle autorità o ai centri di ricerca. La rete Stopvelutina ha sul proprio sito un modulo on-line con il quale si può inviare una segnalazione allegando una foto (www.stopvelutina.it). I ricercatori della rete rispondono dando indicazioni su come agire, sia nel caso si tratti della Vespa velutina, sia in caso di errate segnalazioni, fornendo dettagli su come identificare correttamente la specie. Gli apicoltori possono fare segnalazioni anche alle proprie Associazioni apistiche di riferimento e mandare campioni ai servizi veterinari della AUSL o agli Istituti Zooprofilattici del territorio. Tutte queste istituzioni si tengono in costante contatto tra loro, per attivare le opportune misure di controllo.

Ad oggi l'unico metodo autorizzato per la lotta alla Vespa velutina è la distruzione dei nidi. Poiché i nidi di questa specie si trovano spesso in posizioni elevate (perlopiù sugli alberi, ma anche sotto i tetti degli edifici, sui pali elet-





Laura Bortolotti
CREA - Centro di ricerca
Agricoltura e Ambiente

trici, ecc...) la tecnica utilizzata prevede l'uso di aste telescopiche lunghe fino a 15 metri, dotate di un tubicino nel quale viene fatta scorrere permetrina in polvere, messa in pressione da un apposito serbatoio. Il nido viene forato con la punta dell'asta e la permetrina spruzzata al suo interno, dove rimane attiva, grazie alla formulazione polverulenta, fino alla sera, momento in cui i calabroni rientrano al nido.

Il problema di questa tecnica di lotta è che i nidi sono difficilmente individuabili nel territorio, perché rimangono nascosti nella chioma degli alberi fino alla caduta delle foglie. Pertanto, sono stati studiati sistemi per la ricerca dei nidi che prevedono di dotare i calabroni di un piccolo transponder (o "tag") che, una volta fissato sull'insetto, permette di seguirne il volo in tempo reale. I dispositivi usati sono di due tipi: il primo è un radar armonico, che utilizza un tag passivo, molto leggero, da applicare sul torace del calabrone, e permette di seguirne il volo per 500 metri e solo in assenza di ostacoli o rilievi. Il secondo è un ricevitore che sfrutta la tecnica della radio-telemetria e utilizza un tag attivo provvisto di batteria, che viene applicato sotto l'adome della vespa; rispetto al precedente ha lo svantaggio



di utilizzare un tag molto pesante, ma il ricevitore è in grado di seguire il calabrone fino a distanze di oltre 1 km e di mantenere il segnale anche in presenza di ostacoli.

La difficoltà di trovare i nidi e neutralizzarli ha portato a studiare sistemi alternativi, in grado di portare alla loro neutralizzazione in maniera indiretta. Il "Metodo Z" è un sistema brevettato dall'ente di sviluppo tecnologico Mohos-Zagni GbR, che utilizza le operaie di Vespa velutina per veicolare al nido una molecola insetticida. I calabroni catturati presso gli alveari vengono contaminati, mediante un apposito dispositivo, con piccole quantità di principio attivo, che viene disperso nel nido dai calabroni stessi al loro rientro. Questo sistema è allo studio da alcuni anni nella rete Stopvelutina e ha mostrato un'elevata efficacia sia nella neutralizzazione dei nidi, sia nella riduzione della predazione presso gli alveari. Il sistema viene per ora utilizzato in via sperimentale, in quanto il dispositivo è allo stadio di prototipo e la molecola è in corso di registrazione. Le procedure per ottenere la sua autorizzazione ufficiale come tecnica di controllo di Vespa velutina sono attualmente in corso. ■

di utilizzare un tag molto pesante, ma il ricevitore è in grado di seguire il calabrone fino a distanze di oltre 1 km e di mantenere il segnale anche in presenza di ostacoli. La difficoltà di trovare i nidi e neutralizzarli ha portato a studiare sistemi alternativi, in grado di portare alla loro neutralizzazione in maniera indiretta. Il "Metodo Z" è un sistema brevettato dall'ente di sviluppo tecnologico Mohos-Zagni GbR, che utilizza le operaie di Vespa velutina per veicolare al nido una molecola insetticida. I calabroni catturati presso gli alveari vengono contaminati, mediante un apposito dispositivo, con piccole quantità di principio attivo, che viene disperso nel nido dai calabroni stessi al loro rientro. Questo sistema è allo studio da alcuni anni nella rete Stopvelutina e ha mostrato un'elevata efficacia sia nella neutralizzazione dei nidi, sia nella riduzione della predazione presso gli alveari. Il sistema viene per ora utilizzato in via sperimentale, in quanto il dispositivo è allo stadio di prototipo e la molecola è in corso di registrazione. Le procedure per ottenere la sua autorizzazione ufficiale come tecnica di controllo di Vespa velutina sono attualmente in corso. ■

cedure per ottenere la sua autorizzazione ufficiale come tecnica di controllo di Vespa velutina sono attualmente in corso. ■



LIFELONG LEARNING PROFESSIONAL

Non c'è sviluppo senza la giusta formazione, informazione e le continue ricerche innovative per un mercato sempre più esigente.

Forniamo la formazione in tutto il percorso della vita professionale, con la continua ricerca di **SOLUZIONI INNOVATIVE** al passo con i tempi e con una **VISIONE GREEN**, permettendo così di sviluppare la propria attività verso il futuro.



LA NOSTRA CONSULENZA AL VOSTRO SERVIZIO

Focalizzati sul Cliente forniamo le soluzioni e le forniture di strumenti e servizi più idonei nei settori della **DISINFESTAZIONE AMBIENTALE** e della **PULIZIA PROFESSIONALE**

info@ekosupply.it



www.ekosupply.it



Combatti la *Periplaneta americana* con le soluzioni Pestnet



La *Periplaneta americana* è originaria dell'Africa settentrionale e in genere raggiunge il territorio italiano attraverso le grandi navi che trasportano derrate alimentari. Per questo motivo la si trova principalmente nelle città portuali delle regioni meridionali, dalle quali poi si sposta alla costante ricerca di cibo attraverso la rete fognaria e per questo è facile trovarla anche all'interno di edifici.

Tra i Blattoidei, la *Periplaneta americana* è lo scarafaggio di più grandi dimensioni (può essere lungo fino a 4 cm), ha un colore tendente al rosso-giallastro ed è molto veloce e reattivo; il corpo è coperto da ali ben sviluppate che però gli permettono di effettuare solo voli di breve distanza. Vive in colonie, ha abitudini notturne e predilige ambienti bui e umidi.

La presenza di blatte americane, oltre ad essere sgradevole, può essere molto pericolosa per la salute dell'uomo perché possono contaminare direttamente il cibo con escrementi e fluidi corporei (rigurgiti) e causare malattie anche gravi come salmonella o epatite.

La lotta alla *Periplaneta americana*

deve necessariamente passare attraverso un approccio integrato che parte dal mantenimento di adeguate misure d'igiene dei locali fino ad arrivare a soluzioni specifiche che **Pestnet** mette a disposizione del pest control operator:

- In caso di luoghi interni, specialmente quelli dedicati alla lavorazione di alimenti (come bar, ristoranti e alberghi), Pestnet consiglia l'utilizzo di **Kapter Fluogel**, un insetticida in gel fluorescente, a base di Imidacloprid, che rispetta le restrizioni sugli allergeni della filiera agro-alimentare (**certificazione HACCP**). **Kapter Fluogel** è inoltre indicato per trattamenti che richiedono un'azione residuale grazie all'azione ritardata

dell'Imidacloprid che favorisce un effetto domino sui consimili della colonia, e in luoghi di difficile applicazione e scarsa illuminazione (la formulazione fluorescente agevola l'utilizzo del prodotto).

- Per ambienti esterni, dove è necessario intervenire con trattamenti knock down, Pestnet consiglia **Tator Bia Next**, emulsione concentrata con tecnologia a basso impatto ambientale (B.I.A.) che, grazie alla Tetrametrina sinergizzata con il Piperonil Butossido, svolge una forte azione abbattente, mentre la Cipermetrina conferisce un effetto residuale. Per la sua composizione favorevole e per la presenza di solventi glicolici ed emulsionanti di ultima generazione, **Tator Bia Next** si presta ad essere utilizzato anche in ambienti interni, civili e pubblici.

Per maggiori informazioni, visita www.pestnet-europe.it

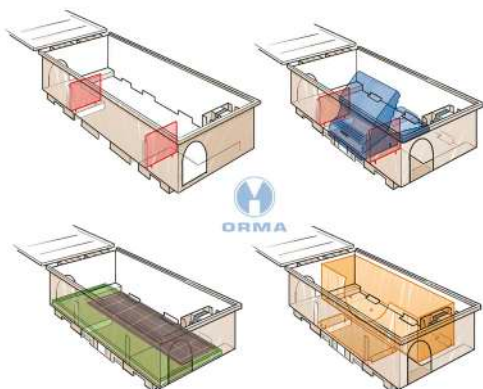


NUOVO MASTERBOX PLUS®

l'erogatore d'esca topicida robusto, versatile e performante

ORMA srl presenta il NUOVO MASTERBOX PLUS®, frutto di un'esperienza trentennale maturata nella progettazione e commercializzazione di strumenti professionali per il Pest Control. Si tratta di un box erogatore di sicurezza performante, robusto e versatile.

Le cerniere di apertura rispetto al precedente modello sono state spostate sul lato corto in modo da minimizzare l'ingombro a muro e renderlo più discreto e meno invasivo nell'ambiente da monitorare, la clip metallica di chiusura permette rapidità operativa e resistenza all'usura durante i cicli di apertura del box. La chiave di sicurezza Unilock in dotazione consente di gestire tutti gli erogatori di nostra produzione con un unico strumento, semplificando la vita al professionista. La riconfigurazione degli spazi interni del NUOVO MASTERBOX PLUS®



ne incrementa la versatilità di utilizzo: la capiente mangiatoia estraibile e il fondo dell'erogatore a doppio livello consentono un monitoraggio multitarget: tramite due piastre collanti distinte per insetti e roditori, oppure utilizzando esche alimentari o virtuali per topi e ratti in combinazione alle piastre collanti per gli insetti striscianti.

All'interno del box erogatore grazie al fondo ribassato si possono alloggiare tutte le tipologie di trappole a scatto, sia per topi, sia per grandi ratti; l'aggiunta di due paratie di sicurezza rimovibili aumenta la sicurezza generale della postazione di monitoraggio e cattura.

NUOVO MASTERBOX PLUS® viene fornito completo di staffa per il fissaggio a muro e di un distanziale per il serraggio a palo, uno spiedo in acciaio inox per il posizionamento in orizzontale delle esche e quattro suppor-

ti per quello alternativo in verticale. Completano la dotazione un camminamento per l'uso della vaschetta porta esche e due paratie verticali per l'utilizzo con le trappole a scatto. È disponibile una versione con coperchio trasparente per velocizzare le operazioni di ispezione e monitoraggio delle catture. NUOVO MASTERBOX PLUS® è anche personalizzabile con serigrafica o incisione. ■

Trappole elettroniche per roditori un'occasione da non perdere

Correva l'anno 2003 quando sul mercato del Pest Control comparve all'improvviso una trappola per la cattura dei roditori del tutto innovativa.



Si chiamava "Futurkat" e, già nel nome e nell'immagine della sua pubblicità, faceva presagire una rivoluzione, una svolta nel mondo della disinfestazione.

Era la prima trappola elettronica che, in caso di cattura di un roditore, segnalava la sua presenza attraverso un led luminoso e un cicalino acustico.

La versione più evoluta era addirittura dotata di una centralina che comunicava con numerose trappole collocate nell'ambiente e in caso di cattura poteva inviare il segnale direttamente al computer o al cellulare del disinfestatore. Poteva essere per il mondo della disinfestazione un vero e proprio salto nel futuro, un mezzo per elevare questo settore ad un livello più alto, più tecnologico e mostrarsi sul mercato in maniera più professionale.

Ciò non è stato... sicuramente i tempi non erano maturi.

I motivi vanno ricercati nei costi troppo alti della trappola per quei tempi, nella ancora scarsa attenzione mostrata dalle aziende del comparto alimentare nei confronti del Pest Control, ma anche nella diffidenza di molti disinfestatori nei confronti di una novità che rischiava di stravolgere abitudini operative radicate da tempo.

A distanza di anni osserviamo però che quell'idea innovativa è tornata in auge e che i maggiori distributori di prodotti per disinfestatori ospitano nei loro cataloghi dispositivi o trappole elettroniche per roditori che riprendono il concetto di segnalazione a distanza delle catture effettuate.

Trappole dotate di tecnologie più moderne capaci di segnalare non solo la cattura dei roditori ma anche i loro passaggi, i falsi allarmi dovuti a urti o spostamenti ecc.

Ora i tempi appaiono senz'altro più maturi e anche le aziende della filiera alimentare cominciano a mostrare un maggior interesse verso il settore del Pest Control, spinte anche da normative e certificazioni sempre più stringenti. Inoltre, negli ultimi anni, l'informatica ha fatto passi da gigante anche nel mondo della disinfestazione e molte aziende sono in grado di offrire programmi specifici sia per la gestione dei servizi sia per la reportistica che i disinfestatori devono fornire alla loro clientela.

Esistono anche software specifici che possono identificare e classificare la maggior parte degli insetti catturati dalle trappole elettro insetticide, snellendo così le operazioni di controllo e la conta da parte dei tecnici.

In questo scenario in rapida evoluzione si inserisce anche l'offerta delle nuove trappole elettroniche per roditori che garantiscono notevoli vantaggi quali un monitoraggio costante H24 in ambienti delicati come reparti produttivi, magazzini di materie prime, locali caratterizzati da delicate apparecchiature elettroniche, camere bianche, magazzini automatizzati ecc...

Il momento sembra davvero propizio per la diffusione di questi dispositivi se consideriamo anche le recenti limitazioni che riguardano l'impiego dei rodenticidi anticoagulanti, a causa della loro potenziale pericolosità per l'ambiente e la fauna non bersaglio.

Tuttavia, se svolgiamo un'indagine approfondita, ci accor-





Ugo Gianhecchi

Dottore Agronomo e Consulente in Pest Management

giamo che questi nuovi dispositivi fanno ancora una fatica enorme ad affermarsi fra i disinfestatori. Timidamente qualche azienda più moderna e innovativa

logia.

È tuttavia necessaria, se vogliamo che questo settore venga visto finalmente con una nuova luce, una spinta di

“Trappole dotate di tecnologie moderne capaci di segnalare non solo la cattura dei roditori ma anche i loro passaggi, i falsi allarmi dovuti a urti o spostamenti

prova ad installare in punta di piedi qualche trappola, ma a titolo quasi sperimentale.

Dovremmo riflettere e chiederci quali potrebbero essere i motivi.

Sicuramente molti disinfestatori sono refrattari ai cambiamenti e non desiderano stravolgere la loro metodologia di controllo delle trappole “a calendario” che in definitiva funziona e che non li obbliga a modificare la programmazione giornaliera dei lavori come, probabilmente, avverrebbe all'arrivo di una improvvisa segnalazione di cattura di un roditore in uno stabilimento.

Non dobbiamo sottovalutare anche una certa riluttanza da parte della committenza ad investire in attrezzature di monitoraggio senz'altro più costose delle tradizionali perché il Pest Control attuale, sebbene importante, è ancora percepito come un settore “artigianale” e privo di tecno-

energia che gli faccia fare quel balzo in avanti e che gli dia quell'importanza e quella dignità che merita.

Affinché ciò avvenga sono necessarie però aziende moderne nel cui organico siano presenti tecnici capaci di utilizzare tutti i dispositivi che questa era digitale ci mette a disposizione.

Tecnici che sappiano lavorare con disinvoltura con gli smartphone e il GPS e georeferenziare i vari dispositivi impiegati nei servizi di monitoraggio degli infestanti in modo da realizzare dettagliate cartografie.

Personale qualificato che, alla richiesta improvvisa di un Responsabile della Qualità, sia in grado di produrre grafici, tabelle o classificare un insetto in tempi brevi.

In questo scenario, fatto di aziende moderne e professionali, anche il diffuso impiego delle trappole elettroniche per roditori potrebbe giocare un ruolo decisivo per fare quel salto di qualità che tutti quanti ci aspettiamo. ■

IL SOFTWARE IN CONTINUA EVOLUZIONE CHE TI AIUTA A CERTIFICARE

**Welcome
to the
Future**



UNI EN 13549 e UNI EN 16636

eKosupply

ISO 27001

**ISO 9001
ISO 27001
BRC
IFS
HACCP
UNI EN 16636
UNI EN 13549**

Distributore di **ByronWeb** il Software per il Pest Control e il Professional Cleaning

info@ekosupply.it



www.ekosupply.it

NARA SPRAY FROST SPRAY



GORILLA TRAPS



Contact Copyr for more information

NARA LURE/ BLOC



In cooperation with



!!!BUDDYSUN®



PRIMA



DOPO

!!!BUDDYSUN® è un marchio e un brevetto OSD gruppo Ecotech



Botta e risposta con la **Nutria**

...quale metodo migliore di rivolgerci direttamente ai nostri "pest" per farci raccontare alcuni aspetti salienti e curiosi della loro vita da infestanti?

+ PEST MANAGEMENT:

Avresti mai pensato di essere il primo mammifero, anzi il primo "vertebrato" intervistato su queste pagine? Hai addirittura scalzato i Topi ed i Ratti!

NUTRIA:

Sono pur sempre un Roditore anche se appartengo ad un'altra famiglia (i Myocastoridi) ed il mio nome è Myocastor coypus, ma sinceramente avrei proprio evitato di essere intervistata in una rivista che tratta temi legati al mondo della derattizzazione. Però devo dire che questo è il numero giusto, visto che sono un animale "esotico"!

+PM:

Infatti, non solo parliamo con un roditore "esotico" ma anche invasivo. Inoltre, da qualche anno lo status di protezione è venuto a mancare.

NUTRIA:

I nostri antenati provenivano dall'America del Sud. Siamo una specie tipica delle pianure anche se abbiamo dei parenti che si aggirano dalle parti delle Ande. Poi a qualcuno è venuta l'idea di allevarci per la nostra pelliccia ed eccoci qui. Rilasciati dall'uomo o fuggiti, abbiamo colonizzato ampie porzioni del territorio italiano, soprattutto vicino ai corsi d'acqua e anche nelle aree collinari. Siamo diffusissimi in Pianura Padana, ma non solo! Ed è così che siamo finite ad essere le protagoniste di un vero e proprio "Pia-



no di gestione nazionale della Nutria", elaborato dal Ministero dell'Ambiente e da ISPRA.

Con l'entrata in vigore della legge n. 116/2014 è stato modificato il nostro status giuridico: siamo state escluse, al pari di talpe, ratti, topi e arvicole, dalla fauna selvatica oggetto della legge 157/92 (relativa alle "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio").

+PM:

Accidenti: dei roditori "giuristi"! E pensare che per qualcuno risultate essere degli adorabili animali, ma per altri siete dei "super ratti". Ma raccontaci altro di te.

NUTRIA:

Intanto, lasciami precisare un aspetto: non è che prima non fossimo "controllate", ma ora la competenza della nostra gestione è in mano ai Comuni nonostante i Piani di contenimento siano regionali.

Da qualche parte in Italia, l'attribuzione della competenza ai Comuni e la mancata approvazione dei pia-

ni di contenimento da parte di molti di questi, unita alla venuta meno dell'impegno regionale e provinciale, ha determinato un significativo calo dell'efficacia dei vostri interventi di controllo e diffuse situazioni di disomogeneità. Ovviamente noi nutrie ne siamo molto felici!

Per il resto siamo degli adorabili roditori che da adulti possono raggiungere anche i 10 kg di peso e possiamo vivere fino a 5 anni. Alcuni fortunati in cattività vivono fino a 12 anni!

Abbiamo una splendida pelliccia molto folta di colore marrone scuro sul dorso e rossastra sui fianchi. Abbiamo occhi ed orecchie piccole ed una coda cilindrica con peli radi e corti.

Come vedrai, le nostre zampe posteriori sono palmate, per questo siamo abili nuotatrici. Ed abbiamo dei bellissimi denti incisivi di colore arancio. E non dimentichiamo le nostre splendide vibrisse!

+PM:

E perché siete oggetto di così tanta attenzione?

NUTRIA:

Ci piace scavare.

Le nostre tane sono realizzate nelle sponde dei fiumi, dei canali, dei fossi. Possono essere profonde fino a 2 m. Ovviamente cerchiamo di nasconderle accuratamente tra la vegeta-



zione. Il problema per voi è che possiamo provocare perforazioni degli argini, smottamenti delle banchine, occlusione dei canali, collasso delle arginature, anche influenzando sulle esondazioni.

Inoltre, ci piace mangiare moltissimo le piante (anche in grandi quantità): circa un 3% della nostra dieta è fornito dalle vostre piante coltivate! Però, non disdegniamo neanche le uova di alcuni uccelli (come la gallinella d'acqua, la folaga ed altri).

Ed è per questo che possiamo essere censite, catturate ed abbattute. Ma il tutto seguendo delle procedure molto ben definite e sicuramente diverse

da quelle applicate per il controllo dei ratti e dei topi: con noi è sempre vietato usare ogni tipo di veleno ed ogni metodo non selettivo!

Quindi, anche se il nostro impatto sanitario è relativamente basso (abbiamo uno scarso valore come serbatoio di Leptospira, anche se non possiamo proprio escludere di essere dei veicoli di diffusione di alcune forme parasitarie), siamo in grado di crearvi molti danni. Ma in fondo è anche un po' responsabilità vostra. ■

Francesco Fiorente

Dottore Forestale & Consulente in Pest Management

CON HTECOSYSTEM... È MEGLIO!

Il trattamento termico con il calore HTecosystem è stato validato da diverse università e dal Consiglio Nazionale di Ricerca (CNR).

Questo sistema è una migliore alternativa all'uso dei gas tossici, dannosi per noi e gli ambienti.

HTecosystem raggiunge una mortalità del 100%.

In 48 ore l'intervento è concluso.



PER MAGGIORI INFO VISITA:
HTECOSYSTEM.IT



Gare d'appalto

Criteria di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa: devono garantire la effettiva concorrenzialità

Autorità Nazionale Anticorruzione, delibera l 3 Febbraio 2021 N.96

L'art. 95, comma 6, lett. e), d.lgs. n. 50/2016 dispone che: «I documenti di gara stabiliscono i criteri di aggiudicazione dell'offerta, pertinenti alla natura, all'oggetto e alle caratteristiche del contratto. In particolare, l'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, è valutata sulla base di criteri oggettivi, quali gli aspetti qualitativi, ambientali o sociali, connessi all'oggetto dell'appalto. Nell'ambito di tali criteri possono rientrare: (...) e) l'organizzazione, le qualifiche e l'esperienza del personale effettivamente utilizzato nell'appalto, qualora la qualità del personale incaricato possa avere un'influenza significativa sul livello dell'esecuzione dell'appalto»;

Le Linee Guida n. 2 dell'ANAC recanti "Offerta economicamente più vantaggiosa", pur riconoscendo che con l'elencazione esemplificativa dei criteri di aggiudicazione dell'appalto di cui all'art. 95 "viene definitivamente superata la rigida separazione tra requisiti di partecipazione e criteri di valutazione" e "nella valutazione delle offerte possono essere valutati profili di carattere soggettivo", al contempo precisano che detta possibilità è consentita unicamente qualora tali profili "consentano di apprezzare meglio il contenuto e l'affidabilità dell'offerta o di valorizzare caratteristiche dell'offerta ritenute particolarmente meritevoli" e che "in ogni caso, devono riguardare aspetti, quali quelli indicati dal Codice, che incidono in maniera diretta sulla qualità della prestazione", sempre che non rappresentino una modalità surrettizia per introdurre criteri dimensionali;

L'orientamento consolidato della giurisprudenza amministrativa, come anche recentemente espresso nella sentenza del Consiglio di Stato, Sez. V, 24 gennaio 2020, che si è così espresso sul tema dell'eccezione al divieto di commistione: "il rigoroso limite entro cui è normativamente ammessa una commistione tra requisiti di carattere soggettivo ed aspetti oggettivi delle offerte è giustificato dall'esigenza, espressa dal comma 1 del medesimo art. 95 d.lgs. n. 50 del 2016, che i criteri di aggiudicazione assicurino «una concorrenza effettiva» e che, secondo quanto invece previsto dal comma 2 della medesima disposizione, siano rispettati i «principi di trasparenza, di non discriminazione e di parità di trattamento»".

Amministrazione aggiudicatrice	Azienda sanitaria locale Napoli 3 Sud	
Aggiudicatario	Tineos srl RTI D'Orta spa Futon srl Uniced srl Sigeco srl	Città: Avellino Città: Pozzuoli Città: Napoli Città: Marcianise Città: Somma Vesuviana
Oggetto del servizio	Affidamento del servizio di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione delle aree urbane dei comuni, dei pp.oo. e delle strutture sanitarie di competenza della ASL Napoli 3 Sud	
Durata dell'appalto	Mesi 36	
Criteri di aggiudicazione	Procedura aperta Offerta economicamente più vantaggiosa Invitati: 1 L'appalto è stato aggiudicato ad un raggruppamento di operatori economici: si	
Importo a base d'asta	Valore: € 11.278.025,00	
Importo dell'aggiudicazione Complessiva	Valore: € 6.027.000,00 IVA esclusa	
Ribasso percentuale	46,56%	

Amministrazione aggiudicatrice	Azienda sanitaria locale Napoli 2 Nord	
Aggiudicatario	RTI D'Orta spa MD srl Sigeco srl Uniced srl Tineos srl Futon srl	Città: Pozzuoli Città: Pozzuoli Città: Somma Vesuviana Città: Marcianise Città: Avellino Città: Napoli
Oggetto del servizio	Servizio di bonifica igienico-sanitaria con interventi di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione sul territorio dei comuni dell'ASL Napoli 2 Nord Suddivisa in n.5 Lotti	
Durata dell'appalto	Non indicata	
Criteri di aggiudicazione	Procedura aperta Prezzo Numero di offerte pervenute: 1 L'appalto è stato aggiudicato ad un raggruppamento di operatori economici: si	
Importo a base d'asta	Valore: € 6.092.610,00	
Importo dell'aggiudicazione Complessiva	Valore: € 5.966.100,00 IVA esclusa	
Ribasso percentuale	2,08%	

Rinnovato il **CCNL Multiservizi:** per le Imprese del Pest Management la stagionalità non basta

Ci sono voluti dieci anni dalla firma del precedente contratto per le Imprese ed i Lavoratori Multiservizi per arrivare, dopo una intensa trattativa, ad un accordo condiviso e (abbastanza) soddisfacente.

In questo lungo periodo molte cose sono cambiate e, nella complessa inclusione delle attività contenute nell'accordo, certamente i servizi di disinfestazione, derattizzazione e, in questo ultimo periodo, di sanificazione hanno segnato i più ampi e profondi cambiamenti.

Sarà certamente opportuno ed utile tenere conto, nel prossimo futuro, delle peculiarità delle importanti innovazioni che irrompono continuamente nel mondo del Pest Management che non possono essere ignorate o sottovalutate al tavolo sindacale per il prossimo rinnovo contrattuale.

L'Associazione AIDPI ha partecipato ai lavori sindacali, e la commissione di AIDPI ha proposto la soluzione, nel contesto del CCNL, di un problema già da tempo affrontato e mai definito in sede contrattuale, relativo alla stagionalità inerente ai soli servizi di Disinfestazione.

I riflessi tecnici e sindacali che la stagionalità del controllo degli infestanti nella stagione più calda impone sono di tutta evidenza ed ha trovato la convinta adesione di tutti i partecipanti al tavolo delle trattative, in primo luogo anche dei Rappresentanti dei Lavoratori, con i quali AIDPI aveva già affrontato e discusso l'argomento e grazie al lavoro pregresso la proposta è stata accolta e l'accordo è stato inserito nel "nuovo" CCNL.

Ci sono altre novità, come l'aumento dei minimi contrattuali del 2° livello da riconoscere ai lavoratori del settore da inserire in busta paga nei prossimi 4 anni a decorrere da luglio 2021. L'incremento è pari ad €120,00 lordi così ripartiti:

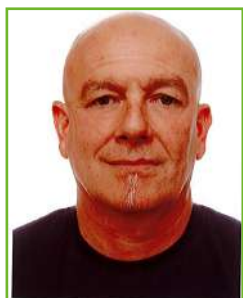
- 1° luglio 2021 €40,00 lordi
- 1° luglio 2022 €20,00 lordi



- 1° luglio 2023 €30,00 lordi
- 1° luglio 2024 €20,00 lordi
- 1° luglio 2025 €10,00 lordi

Ma questa conclusione è da intendersi solo parziale ed interlocutoria perché sono ancora molti i problemi sul tavolo sindacale, dalla formazione del personale alla definizione dei contratti a termine ed a chiamata, solo per fare un esempio, oltre alle tematiche specifiche scaturite dalla persistenza della pandemia che avvicinano la figura del Tecnico Disinfestatore alle caratteristiche di un operatore sanitario. ■

+ INTERVISTA AGLI IMPRENDITORI



Titolare della Biologic Forrester - Marco Forresu

La Sua Azienda opera nel settore della Igiene Ambientale, in grande evoluzione e crescita. Quali sono i motivi del successo della Sua Azienda ?

La nostra azienda si occupa del settore di igiene ambientale da ormai 20 anni. Grazie ad esperienza e professionalità oggi siamo un'azienda in grado di rappresentare una soluzione affidabile e sicura in questo campo. La nostra è un'azienda a conduzione familiare, questo ci ha permesso sino ad ora di sviluppare un ambiente di lavoro sereno e piacevole. Tra il team vi è un rapporto di stima reciproca e questo è un fattore fondamentale affinché l'azienda abbia successo. Un altro aspetto fondamentale è sicuramente il rapporto che instauriamo con i nostri clienti. Cerchiamo di conquistare la loro fiducia con le caratteristiche che ci contraddistinguono quali disponibilità, gentilezza e soprattutto umiltà. Il nostro obiettivo è quello di risolvere realmente il problema e soddisfare tutte le esigenze del cliente. Con molti clienti si è instaurato anche un ottimo rapporto di amicizia.

I servizi di Pest Management sono in aumento per volume e per qualità. Quali sono le principali esigenze del Cliente?

Ogni giorno ci troviamo di fronte a differenti tipi di clienti. Un cliente, in primo luogo, ha necessità di essere ascoltato, di essere capito. Bisogna quindi costruire un rapporto umano e mostrarci quindi realmente interessati a risolvere il problema. Due delle principali esigenze sono sicuramente l'efficienza e la tempestività con cui interveniamo. Solitamente troviamo persone molto spaventate dalla presenza di infestanti e quindi vi è la richiesta di un intervento immediato. Caratteristiche ricercate sono anche l'esperienza e la professionalità nel campo, molto spesso ci vengono chieste tutte le tecniche e i prodotti utilizzati durante i trattamenti.

Un'Associazione di Categoria può affrontare argomenti ed interlocutori che una Azienda da sola non può fare. Quali azioni sono più importanti da intraprendere?

Le associazioni di categoria sono molto importanti per le aziende proprio perché possono arrivare dove l'azienda

stessa non ne ha la possibilità. Una delle azioni più importanti da intraprendere dovrebbe essere l'aggiornamento costante sulle nuove norme da rispettare nel campo del Pest management e l'attivazione di un servizio di consulenza e assistenza per supportarle e cercare di risolvere tutti i problemi che si presentano. Inoltre, un altro impegno importante è quello della formazione attraverso corsi e seminari che appunto formino e tengano in continuo aggiornamento tutte le figure di un'azienda.



Titolare e responsabile tecnico dei reparti disinfezione e pulizie dell'azienda Geibi - Fredrik Benvenuti

La Sua Azienda opera nel settore dell'Igiene Ambientale, in grande evoluzione e crescita. Quali sono i motivi del successo della Sua Azienda?

Da quasi 20 anni ci occupiamo di questo settore e fin dall'inizio abbiamo puntato sulla qualità e sull'innovazione, che ci hanno permesso di distinguerci dagli altri, dimostrando che "se ti FORMI - non ti FERMI".

Anche se i costi inizialmente si alzano, e quindi anche i tuoi prezzi, e magari potresti sembrare fuori mercato, alla lunga la qualità e la serietà pagano, perché dopo anni vengo richiamato numerose volte oppure fanno il mio nome ai loro amici. Questa è soddisfazione.

Da quest'anno poi, grazie all' AIDPI abbiamo potuto rinnovare tutti i nostri certificati formativi dando un'immagine ancora migliore ai nostri clienti.

I servizi di Pest Management sono in aumento per volume e per qualità. Quali sono le principali esigenze del Cliente?

Assieme alle normative, anche i clienti stanno dando sempre più importanza all'ambiente ed agli animali/insetti non target, quindi devi essere: "Competente al telefono (fare anche da psicologo), veloce, gentile, simpatico, avere la soluzione pronta e farlo subito". Se riesci a fare questa alchimia il prezzo va assolutamente in ultimo piano. Comunque la cosa che mi ha dato sempre soddisfazione è la velocità d'intervento.

Un'Associazione di Categoria può affrontare argomenti ed interlocutori che una Impresa da sola non può fare. Quali azioni sono più importanti da intraprendere?

È vero, grazie alle associazioni come AIDPI molte cose sono state fatte e molti aiuti pratici sono arrivati, ma c'è ancora una cosa molto importante che devono fare: "Creare la figura professionale, riconosciuta dallo Stato, del Disinfestatore Professionale" con tanto di corsi ed esami da superare. In questo momento, a causa della liberalizzazione delle licenze, molte persone incompetenti si sono reinventate come pseudo-disinfestatori senza professionalità-qualità-attenzione per l'ambiente ed il cliente, viaggiando a vista ancora con l'idea che per fare il nostro mestiere basta buttare qualche esca e spruzzare veleno. Bisogna dare un'immagine nuova e professionale al DISINFESTATORE.



**Titolare dell'azienda
Igiene Ambientale -
Maria Leonarda Montemurro**

La Sua Azienda opera nel settore dell'Igiene Ambientale, in grande evoluzione e crescita. Quali sono i motivi del successo della Sua Azienda?

Il motivo della longevità e della crescita dell'azienda è sicuramente dovuto all'ascolto, alla disponibilità, alla chiarezza e alla correttezza che si ha nei confronti dei propri clienti, siano essi di lunga data che di nuova costituzione. Il servizio di pest management non è semplice ma competenza e professionalità acquisita nel tempo permettono di soddisfare quasi sempre le aspettative del cliente, consentendo alla nostra azienda di consolidare la propria posizione nel mercato economico del settore. Sicuramente un ringraziamento va ai nostri tecnici per l'impegno pro-

- ✓ Vuoi far crescere la tua azienda?
- ✓✓ Vuoi essere riconosciuto come professionista?
- ✓✓✓ Vuoi essere aggiornato sulle novità del settore?

Partecipa ai corsi di



Sinergitech

AMBIENTE

Consulta il
calendario online



+ INTERVISTA AGLI IMPRENDITORI

fuso in questi anni.

I servizi di Pest Management sono in aumento per volume e per qualità. Quali sono le principali esigenze del Cliente?

Il cliente è sempre esigente e sempre più informato sugli infestanti e sulle soluzioni da adottare ma spesso ignora quali possano essere le cause di un'infestazione. Pertanto, con pazienza e determinazione si spiega loro come intervenire e risolvere la problematica nel modo più rapido possibile e professionale.

Un'Associazione di Categoria può affrontare argomenti ed interlocutori che una Impresa da sola non può fare. Quali azioni sono più importanti da intraprendere?

Essere iscritto ad una Associazione di Categoria è fondamentale per crescere e affrontare argomenti e interlocutori che la singola impresa non può fare. L'Associazione di Categoria, infatti, deve tutelare gli interessi degli associati e soprattutto promuovere attività di consulenza e formazione degli stessi se vogliono innovarsi e stare al passo con i tempi. Personalmente, credo che A.I.D.P.I., promuova questa filosofia e si ponga questi obiettivi.



Responsabile Settore Fauna Urbana e Vice-presidente dell'azienda Il Rastrello - Giorgio Chiaranz

La Sua Impresa opera nel settore dell'Igiene Ambientale, in grande evoluzione e crescita. Quali sono i motivi del successo della Sua Azienda?

La Nostra Cooperativa si occupa di Igiene Ambientale, Pulizie e Disinfestazioni da circa 20 anni.

Il segreto del successo delle nostre attività, non solo in questo campo, è quello di riuscire a coniugare l'inserimento lavorativo di cosiddette "fasce deboli", di cui Il Rastrello ha una quota del 40% del personale, insieme a personale ad alta specializzazione.

Il nostro Settore Disinfestazione ha sino dagli albori una Direttrice tecnica laureata in Biologia, affiancata da due laureati in Scienze Naturali, specializzati in Gestione nella Fauna Urbana, i quali oltre ad aver svolto la professione

di Disinfestatori su campo, sono sempre aggiornati sulle ultime ricerche e pubblicazioni scientifiche in materia.

I servizi di Pest Management sono in aumento per volume e per qualità. Quali sono le principali esigenze del Cliente?

L'avvento del Covid-19 ha modificato il mercato e le richieste dei Clienti. Per tale motivo abbiamo unito le forze fra 3 Settori prima distinti (Pulizie, Disinfestazioni e Gestione Rifiuti Speciali) al fine di poter agire in maniera maggiormente sinergica e puntuale alle richieste della clientela. Tale azione, oltre che strategica, ha permesso di mettere insieme il Know-how di tutti per uno scopo congiunto, consentendoci di restare saldi sul mercato affrontando con serenità le sfide del presente e del futuro.

A dimostrazione che crediamo nella Formazione quale strumento di efficacia e consapevolezza, abbiamo investito nell'iscrizione di tutto il personale operativo al Percorso promosso da AIDPI: DPF - Disinfestatore Professionale Formato.

Un'Associazione di Categoria può affrontare argomenti ed interlocutori che una Impresa da sola non può fare. Quali azioni sono più importanti da intraprendere?

Il lavoro del Disinfestatore è sempre stato considerato tanto indispensabile (quando ci si trova in emergenza), quanto poco riconosciuto professionalmente (quante volte ci hanno chiamato Ciaparat!).

Un'Associazione come AIDPI ha tra i propri scopi quello di far evolvere il campo delle disinfestazioni, sia dal punto della professionalità degli operatori, sia dell'uso dei prodotti, sia delle nuove tecniche da utilizzare, anche e soprattutto dal punto di vista del Rispetto dell'Ambiente e, perché no, dell'Etica nei confronti degli animali.

Oltre a ciò, risulta di vitale importanza la partecipazione e organizzazione di tavoli con i referenti Pubblici, come già avvenuto lo scorso anno al Ministero della Salute.



LIFELONG LEARNING PROFESSIONAL

Non c'è sviluppo senza la giusta formazione, informazione e le continue ricerche innovative per un mercato sempre più esigente.

LA NOSTRA **CONSULENZA** AL VOSTRO **SERVIZIO**

ekosupply®

Forniamo la formazione in tutto il percorso della vita professionale, con la continua ricerca di **SOLUZIONI INNOVATIVE** al passo con i tempi e con una **VISIONE GREEN**, permettendo così di sviluppare la propria attività verso il futuro



info@ekosupply.it



www.ekosupply.it

IL SOFTWARE IN CONTINUA EVOLUZIONE CHE TI AIUTA A **CERTIFICARE**

**Welcome
to the
Future**

**ISO
BRC
IFS
HACCP
UNI EN 16636**

ISO 27001



Distributore di **ByronWeb** il Software per il Pest Control e il Professional Cleaning





 **HOCUS
TOPUS**



SCHEDA
TECNICA



HOCUS TOPUS

**PROTEGGE I CAVI ELETTRICI
DA RATTI E TOPI**

**SPRAY DIELETTICO CHE BLOCCA LA ROSURA
A PARTIRE DAI PRIMI ATTACCHI, MANTIENE INALTERATA
L'EFFICIENZA DEI CAVI, DURA 4 SETTIMANE**



ORMA

ORMA srl Via A. Chiribiri 2 - 10028 Trofarello (TO) Italia
Tel: 011 64 99 064 - Fax: 011 68 04 102 aircontrol@ormatorino.it - www.ormatorino.com